

Esodo in massa dalle grandi città



L'esodo dalle grandi città italiane tocca punte altissime, con un anticipo imprevisto rispetto al Ferragosto. Alla stazione Centrale di Milano nelle 18 ore di sabato e domenica scorsi sono transitati 100 mila passeggeri, l'incasso è stato di circa 95 milioni e i treni in servizio ordinario e straordinario 1.100. A Torino i biglietti venduti alla stazione sono stati 60 mila, mentre oltre centomila torinesi hanno soggiornato in auto alle località della Riviera. A Roma il traffico ha imposto un rafforzamento di tutti i servizi da ieri sono in funzione tutti gli sportelli della biglietteria. Il movimento di viaggiatori in arrivo e partenza è stato di 550 mila contro i 150 mila dei tempi normali. Nella foto la biglietteria di Roma Termini durante la giornata di ieri

Ogni anno un milione di persone tra Marina di Ravenna e Cattolica

Turisti italiani e stranieri spendono 40 miliardi sulla riviera romagnola

Quali vie prende questa enorme somma di danaro? — La pesante ipoteca della speculazione sulle aree — La nuova « mafia » nata all'ombra delle grandi agenzie turistiche e di viaggio — La media di soggiorno dei turisti è di 10 giorni

RIMINI, 31. — I turisti italiani e stranieri hanno speso lo scorso anno sulla riviera romagnola nel solo tratto che va da Cesenatico a Cattolica, la somma di 40 miliardi 535 milioni 860 mila 425 (turisti italiani 27.961.204.425; stranieri 12.574.655.950). La cifra calcolata fino alle 425 lire dei 40 miliardi e mezzo è il risultato di uno studio condotto dal dott. Marcello Caminiti, direttore dell'Ente provinciale per il turismo di Forlì. La spesa, molto vicina alla realtà, è il prodotto di un dato certo (le presenze denunciato alle agenzie di soggiorno) per la spesa media giornaliera, ricapitata per via induttiva, con molta approssimazione. Sono stati considerati il prezzo degli alberghi, delle pensioni e delle locande, il alloggio, prima colazione, due pasti, servizio, tasse, imposta di soggiorno, le spese per le bevande, lavanderia, facchinaggio, mancate, taxi, filobus, guide turistiche, spettacoli, spese varie e oggetti ricordo, si è calcolato il costo medio giornaliero della villeggiatura. Ecco il risultato: albergo di lusso 13.780 lire; di prima categoria 8.760; di seconda categoria 6.640; di terza categoria 4.520; di quarta categoria 2.545;

pensione di prima categoria 4.205; di seconda categoria 2.610; locande 1.870. Nel frattempo, dall'anno scorso ad oggi, si è verificato invece un nuovo impulso nello sviluppo alberghiero. Per coprire le nuove disponibilità di posti letto, secondo il calcolo che suggerisce l'aumento potenziale alberghiero, occorre che la presenza (13.257.958) negli alberghi, nelle pensioni, nelle locande, nelle colonie, negli alloggi privati, nei campeggi e negli altri esercizi, registrati nella stagione 1960 sul littorale forlivese, aumentino di circa 2 milioni e mezzo. Abbiamo parlato di presenze e non di arrivi che furono nel tratto di spiaggia che corre da Cesenatico a Cattolica, 799.369 nel '60. Dividendo le presenze per la cifra degli arrivi si ha un risultato aritmetico indicativo: il periodo medio di soggiorno di ogni singolo turista appare poco più di 10 giorni. La stima della spesa dei turisti italiani e stranieri che ammonta nel 1960 alla cifra rispettabile di oltre 40 miliardi e mezzo nella spiaggia della provincia di Forlì ci fa sorgere, spontanea, una domanda: chi incassa il danaro? Gli enti pubblici locali e centrali per tasse, im-

poste, valori bollati, ecc., hanno un utile cospicuo, ma indubbiamente assai inferiore a quello dei privati. Per l'imposta di soggiorno nell'annata passata sono stati riscossi 283 milioni e 505.592 lire. Oltre un miliardo è il ricavo della vendita di carte valori, di tasse postali e tasse telegrafiche. Non è possibile conoscere il gettito delle tasse governative pagate dai 5000 esercizi pubblici, né l'ammontare dell'IGE e delle entrate determinate dalla vendita dei tabacchi e degli altri generi di monopolio statale che subiscono un incentivo eccezionale dalla permanenza di oltre 800 mila turisti sulla riviera. L'incasso delle diverse categorie alberghiere e turistiche è stato invece approssimato. Gli alberghi di lusso con oltre 11 mila presenze hanno incassato 168.488.060 lire. E' interessante notare che la presenza di turisti stranieri (8.414) è quasi triplo di quella italiana. Gli alberghi di prima categoria con 125 mila presenze in un anno hanno incassato 1.006.024.920. Anche in questo caso il gettito maggiore, 666.189.240 lire è venuto dai turisti stranieri. Gli alberghi di seconda categoria e le pensioni di prima, insieme, hanno totalizzato 859.852 presenze e un incasso di lire 3.365.476.480. La cifra risulta dal prodotto delle presenze per la spesa media giornaliera calcolata in 6.244.

Nei alberghi di terza e quarta categoria e nelle pensioni di seconda e di terza, il numero delle presenze e la cifra degli incassi rappresentano la fetta maggiore della torta. Si hanno 5.278.185 presenze e 16.948.161.375 di lire incassate. Il carattere, per così dire, di massa del turismo adriatico viene da questi dati delineato. Anzitutto contingente e possibile fare per le locande gli esercizi extra alberghieri (alloggi privati), le colonie e per la spesa dei turisti cosiddetti « escursionisti ». La domanda a chi va il guadagno del turismo non ha una risposta precisa. Si possono indicare delle tendenze, ma è certo che gli operatori economici del settore alberghiero raccolgono, con molti rischi, le briciole della torta. La speculazione sulle aree, la rendita parassitaria sugli immobili, fanno la parte del leone. Resta il « sottobosco » che germia all'ombra delle agenzie turistiche e di viaggio. Si può affermare che la vita di molti complessi alberghieri e condizionata dalla « benevolenza » pelosa di questa potente organizzazione. Anche il giornale del monopolio zuccheriero si è interessato qualche mese fa del problema. La denuncia del « sottobosco », suggerita e evidentermente dagli alberghieri, è stata tuttavia relegata nella cronaca riminese. Il « Carlino » ha informato della esistenza della camorra organizzata ai danni degli albergatori solo coloro che, in sostanza, la conoscono e la suscitano. Ad ogni modo, così il giornale illustrava il funzionamento e la organizzazione del « sottobosco », « una specie di mafia che agisce lungo la ri-

vera romagnola costituita da direttori generali, sezionari, capigruppo, reselettori, hostess, i loro collaboratori, parenti, amici, gente che in genere arriva da noi con sussiego, ospitalità, ricchezza, coccolatura, e che, alle volte, può non mandare neanche un cane di cliente. E se poi manda i clienti a gruppi, regala anche il capogruppo, il quale a sua volta è buono per una stagione. Ma alla seconda stagione diventa il padrone dell'albergo; la sua camera è in migliore, il suo cibo è speciale. Se egli chiede, per conto suo, una percentuale giornaliera di cento o duecento o trecento lire per ogni cliente del suo gruppo, chi non gli versa 15 o 20 mila lire al giorno? E infine bisogna stare molto attenti al regolamento di fine stagione (questa dolce eutimismo sta per la espressione, più realistica, di una percentuale supplementare). In caso contrario ci vuole poco a percorrere 50 metri di strada ed a spostare il proprio gruppo in un albergo concorrente ». E' così che si manifesta la presenza del monopolio? Anche in questo mondo, intanto si può affermare che il monopolio agisce indirettamente esercitando la propria influenza appunto nei trasporti del credito, dei trasporti e delle agenzie di viaggio. SERGIO SOGLIA

Aveva già sopraffatto un agente

Movimentatissima cattura di un criminale a Miami

MIAMI, 31. — L'abilità e la prontezza hanno permesso ad un fotoreporter di riprendere la movimentatissima cattura di un criminale avvenuta oggi nell'aeroporto di Miami, in Florida. O.C. Jackson, che aveva ucciso due uomini a Dayton, nell'Ohio, era fuggito da quella città prendendo un aereo per Miami da dove poi sarebbe partito, sempre in aereo, per l'estero. Non appena è sceso dall'apparecchio il criminale si è imbattuto in un poliziotto del posto di controllo: Jackson è stato però più veloce dell'agente e lo ha messo ben presto sotto la minaccia della propria pistola. Soprato così l'atletico egli si è diretto verso l'aereo che avrebbe dovuto portarlo all'estero quando è stato afferrato alle spalle dal 23enne Guillermo Zamora, ex « marine », il quale lo ha sopraffatto dopo un accanito corpo a corpo. Nelle foto: il criminale punta la rivoltella contro il poliziotto (in alto) e viene afferrato da Zamora (in basso).



Prossimo vertice dei tre capi laotiani

PNOM PEN, 31. — Da Vientiane è giunto oggi nella capitale cambogiana il principe Bun Um, capo del governo filobelle laotiano, per incontrare il primo ministro legittimo Laos, principe Savanna Phouma, e il leader del Pathet Lao, principe Souphanouvong. Quest'ultimo non è ancora giunto a Pnom Pen.

Secondo voci che circolano oggi in questa capitale, il posto di primo ministro di un governo unitario verrebbe presto offerto dallo stesso Bun Um a Savanna Phouma. Il leader neutralista del canto sud ha dichiarato oggi che sarebbe opportuno che il primo ministro e il ministro degli Esteri di un Laos neutralizzato fossero membri del suo partito.

Tunnel di oltre 13 km. in Giappone

TOKIO, 31. — E' terminata oggi la perforazione del più lungo tunnel del Giappone, quello di Hokuriku, lungo 13,406 metri. La sezione di 13,406 metri del tunnel per lunghezza, sulla linea Tsuruga-Imari, nella prefettura di Fukui, col centro ferroviario di Hokuriku-ku, 306 chilometri ad ovest di Tokyo. Il tunnel sarà aperto al traffico nel prossimo autunno. La sua costruzione iniziata nel novembre 1957, sarà costata 200 milioni di quattrini, venti milioni di dollari.

« Fans » intemperanti al Festival del jazz

LONDRA, 31. — L'intemperanza dei fanatici del jazz ha costretto lord Montagu, l'organizzatore del noto « Festival del Jazz » di Beaulieu, a mettere termine alla manifestazione che si svolgeva ogni anno nel suo palazzo del bi-secolo. Ieri si è concluso l'ultimo festival — il sesto — che, come al solito, è stato turbato da numerosi incidenti provocati da giovani fanatici del jazz. Osservando tristemente la sua proprietà messa a soqquadro, lord Montagu ha detto: « Non posso correre alteramente il rischio di altri danni alla mia casa e non posso neppure permettere che i debbono sopportare senza ragione la follia e l'assordabilità che il festival richiama nella zona ».

Quarant'anni di Rivoluzione in Mongolia. Come si costruisce il socialismo nelle terre di Gengis Khan

La radicale trasformazione di un paese che era abitato solo da lame, feudatari e miserabili nomadi - Le discussioni al Congresso del partito

Nei giorni scorsi si sono svolti a Ulan Bator il XIV Congresso del Partito Popolare Rivoluzionario della Mongolia e le celebrazioni del 40° anniversario della Rivoluzione. Sull'argomento pubblichiamo questo articolo del compagno Ugo Pecchioli che, insieme al compagno Lino Valli ha rappresentato il PCI ad entrambi le manifestazioni.

Per avere un'idea anche soltanto panoramica dell'opera compiuta in quattro decenni di potere popolare in Mongolia basterà avere ben presenti i punti di partenza. Appena 40 anni fa, allorché i partigiani mongoli del leggendario Suke Bator sconfissero con l'aiuto dell'Esercito Rosso le bande di guardie bianche del barone Ungern von Sternberg, sullo sterminato territorio mongolo la vita sociale ed economica era rimasta ferma al Medio Evo. I grandi signori feudali e i grandi lama erano proprietari di ogni ricchezza, i pastori nomadi erano privati della terra e del bestiame e ridotti a una vita miserevole da una indifferenza e da un disprezzo di cui non si può avere un'idea. Metà della popolazione maschile staccata da ogni attività sociale utile conduceva la vita parassitaria dei monaci lamaisti. Non esistevano industrie, scuole, ospedali, il 98 per cento della popolazione era analfabeta, le frotte e le aggressioni dei militaristi giapponesi si potevano compiere in continuazione. Questi erano i tratti caratteristici della vita del popolo mongolo che appena sette secoli addietro, con Gengis Khan, aveva invaso la Cina e la Siberia, incendiato Mosca, Kiev, Cracovia, messo a ferro e fuoco l'Europa fino alle coste dell'Adriatico. Questi furono i punti di partenza dai quali mosse l'opera del rivoluzionario mongolo che vinsero grazie alla grande spinta e all'aiuto che venne loro dalla Rivoluzione d'Ottobre.

recente ricerca geologica compiuta su un'area di 150 mila chilometri quadrati ha rilevato essere di grandi proporzioni.

Per quanto si riferisce alla agricoltura il nuovo piano mira ad un elevamento generale della produttività principalmente attraverso la completa meccanizzazione di tutti i processi di produzione nelle aziende di Stato e la meccanizzazione dei lavori richiedenti molta mano d'opera nelle cooperative. Anche nell'allevamento del bestiame verranno introdotti metodi moderni e scientifici di selezione, di riproduzione e di governo. Il tradizionale metodo dei vecchi allevatori mongoli di nutrire le mandrie d'inverno scalenando di gran corsa nella steppa gelata per poi farle tornare sui loro pascoli a nutrirsi della poca erba che affiora dalla crosta di ghiaccio frantumata dagli zoccoli, dovrà venire sostituito dallo sviluppo della produzione di foraggi, dalla costruzione di silos, di canalizzazioni e di pozzi per l'irrigazione.

Un partito unito

Questo elevamento nel campo dell'economia dovrà naturalmente coincidere con un simultaneo e grande sviluppo culturale a tutti i livelli. Lo analfabetismo è ormai vinto



ULAN BATOR — La presidenza del XIV congresso del Partito Popolare Rivoluzionario mongolo mentre il compagno Zindabad tiene la sua relazione. In seconda fila (il secondo da sinistra) il compagno Pecchioli

rapido sviluppo della Repubblica Mongolia. Nel dopoguerra si sono realizzati con successo due piani economici plurenni che, tra l'altro, hanno visto crescere la produzione globale dell'industria di oltre sette volte rispetto al '40. Oltre venti nuove fabbriche e centrali termoelettriche sono sorte negli ultimi tre anni. Le carovane di cammelli e i lunghi convogli di carri a traino animale che impregnano decine e decine di giorni attraverso le steppe e il deserto per congiungere un centro abitato all'altro, hanno cessato di essere i mezzi prevalenti di trasporto. E' di pochi anni la costruzione della ferrovia che si diparte dalla Transiberiana a Ulan Ute, in territorio sovietico, e attraversa per oltre mille chilometri la Mongolia. Oggi in cinque giorni di treno da Ulan Bator si raggiunge Mosca, in due e mezzo Pechino. Inoltre, in questi ultimi anni ha potuto completarsi il processo di trasformazione socialista in agricoltura. La totalità degli allevatori e dei contadini sono raggruppati in

Dal '21 al '61

Il XIV Congresso ha ricordato i risultati conseguiti negli anni che seguirono il 1921, nella prima fase di sviluppo del potere democratico-popolare e di creazione delle basi della edificazione del socialismo, quando il problema era quello di liquidare il regime feudale di sfruttamento e di resistere alle reiterate invasioni imperialistiche, di abolire l'umiliante asservimento commerciale e usurario e creare le premesse oggettive e soggettive della transizione alla seconda tappa della rivoluzione, quella socialista. E ciò fu fatto con intelligenza ed equilibrio, facendo conto delle particolarità nazionali e promuovendo una larga unità di forze patriottiche anche tra gli stessi piccoli e medi feudali per isolare e liquidare i gruppi reazionari dei grandi signori e dei lama più potenti.

Dopo aver superato nel 1932 una aspra lotta politica contro gli errori estremisti di una parte della direzione del Partito che sosteneva la via della accelerazione del movimento cooperativo degli allevatori con misure puramente amministrative, quando ancora non mancavano le premesse necessarie, alla vigilia della seconda guerra mondiale la prima fase della edificazione poteva dirsi chiarissima e vittoriosa. Si era formato e si sviluppava un settore socialista della economia: l'industria, i trasporti, il commercio estero, le banche, le aziende statali agricole e di allevamento. Nasceva una nuova classe, la classe operaia che dà sempre più l'impronta di sé al regime democratico popolare. L'abolizione della proprietà feudale dei mezzi di produzione era completata, si estinguono la classe feudale e gran massa di monaci lamaisti si convincevano ad abbandonare la vita dei pascoli per entrare nella sfera del lavoro utile per la società.

Le prime costruzioni in muratura e i centri di residenza stabile cominciarono a sostituire la « yurta » di feltro e gli accampamenti dei pastori nomadi.

Spirito critico

L'aggressione giapponese del '39 portò la guerra mondiale interrotta quell'opera ammirabile di edificazione pacifica, ma i profondi mutamenti nell'assetto mondiale del dopoguerra determinarono condizioni nuove di sviluppo anche per la Mongolia. Erano finite le dure prove dell'accrecimento capitalistico, nel '49 un'altra grande vicina della Mongolia, la Cina, vinceva la sua rivoluzione, tutte le frontiere della Mongolia erano definitivamente protette da ogni minaccia di invasione, sorgeva un sistema di Stati socialisti e la loro cooperazione poteva dare slancio a un più

cooperative e l'agricoltura mongola che nella fase precedente si fondava in prevalenza sulla attività individuale, diventata un'agricoltura socialista fondata su un sempre crescente settore di Stato e sulla cooperazione. Con l'aiuto tecnico e finanziario dell'URSS negli ultimi due anni 260 mila ettari di terre vergini sono stati messi a coltura e oggi la Mongolia ha una produzione granaria sufficiente al suo fabbisogno. Ancora di recente il Partito e il Governo hanno adottato nuove misure per rendere più progredita la vita degli allevatori e dei contadini, per aumentare i redditi, per elevare la produttività introducendo metodi moderni e impianti meccanici. Le stazioni di macchine agricole e di allevamento, la formazione professionale dei quadri tecnici, la costruzione di centri in cui hanno residenza stabile i servizi sanitari, le scuole, i collegio per i bimbi delle famiglie nomadi, i magazzini, i club culturali, tutto ciò ed altro ancora è a carico dello Stato.

Il XIV Congresso del Partito ha esaminato con spirito critico i risultati di questa più recente fase di sviluppo. Là dove si manifestano insufficienze, errori e conservatorismo, il dibattito non ha risparmiato la critica più severa. La scarsa diffusione di metodi moderni nell'allevamento del bestiame, i responsabili di disastri nella distruzione delle merci, i dirigenti che non provvedono a un crescente sviluppo della istruzione professionale o che inadeguano a sprechi sono stati bersaglio di una critica esplicita e sferzante.

Le linee del nuovo piano quinquennale che sono state discusse ed approvate dal Congresso hanno, come obiettivo generale, quello di trasformare la Mongolia da paese agricolo-industriale, in paese industriale-agricolo. Questo è il traguardo della nuova tappa della edificazione socialista che avrà come conseguenza un generale accrescimento di tutte le forze produttive del paese e un elevamento generale della condizione economico e culturale della popolazione. Nel campo dell'industria è fissato l'obiettivo del raddoppio della produzione globale per il 1965 attraverso la costruzione di nuove fabbriche e un esteso piano di sfruttamento delle risorse del sottosuolo che una-

da molti anni, ma la nuova società mongola ha bisogno di un numero più grande di tecnici, di ingegneri, di medici, di insegnanti, di veterinari.

Questi sono gli elementi essenziali della nuova tappa di sviluppo della edificazione socialista che il XIV Congresso del PPRM ha discusso e deciso. Tutto il dibattito congressuale ha offerto il quadro di un partito fortemente unito, aperto ed educato alla ricerca critica. Le storiche tesi del XX Congresso del PCCS, riconfermate nella recente Dichiarazione della Conferenza di Mosca degli 81 partiti comunisti e operai, hanno costituito, in tutto il dibattito, un punto costante di riferimento. Manifestazioni di dogmatismo e di ottimismo non ebbero nel 1959 in alcuni compagni dirigenti del Partito mongolo che giudicavano troppo lento il ritmo di sviluppo e la soluzione dei problemi della edificazione del socialismo, senza tener conto delle particolarità reali del Paese. Un franco ed aperto dibattito politico rigorosamente rispettoso dei principi leninisti del centralismo democratico ha battuto queste posizioni, contribuendo al rafforzamento del Partito e al rafforzamento della sua unità. UGO PECCHIOLI

Pauroso incendio in una foresta del Canada

Al largo di Port of Spain

Ammutinamento su un cargo olandese

Otto marinai armati protestavano contro le condizioni di vita a bordo

PORT OF SPAIN, 31. — Agenti di polizia sono stati inviati a bordo della nave olandese Geestland in risposta ad un appello del suo capitano il quale aveva annunciato che parte della ciurma si era ammutinata. Il console olandese e il capitano di porto di Port of Spain sono anch'essi saliti a bordo della nave con la polizia ieri sera. Da quanto si è potuto apprendere, otto membri dell'equipaggio si sono armati di coltello ed hanno inscenato un ammutinamento per protestare contro le condizioni di vita di bordo mentre la nave, che stazza 2.000 tonnellate, stava entrando nel porto di Port of Spain.

Quadri di Chagall, Buffet e Vlamink rubati a Cannes

CANNES, 31. — Un poliziotto francese ha reso noto che tre quadri di Chagall, Buffet e Vlamink sono stati rubati a Cannes.

Una donna il nuovo Arsenio Lupin

Il ladro notturno era madre di cinque figli

La signora Sernequet, brava massaia di giorno, svaligiava di notte le case dei concittadini

VIERZON, 31. — « L'Arsenio Lupin di Vierzon », l'infamabile autore di trentatré furti commessi negli ultimi due anni, ha un nome: Denise Sernequet, di trentasei anni, coniugata con un manovale e madre di cinque figli in tenera età. Le scorribande notturne nelle case degli abitanti di Vierzon hanno fruttato alla signora Sernequet un bottino che supera i due milioni di franchi e scivola al tramonto in bicicletta, ed incominciava a girare per le strade della periferia. Quando qualcuno degli abitanti della zona prescelta usciva dalla propria abita-

zione per recarsi al cinema, la signora Sernequet entrava in azione: forzata la porta con un grimaldello, penetrava nell'appartamento e si impadroniva soltanto del denaro che riusciva a trovare, trascurando gioielli, oggetti d'arte e assegni bancari. Il suo bottino più pingue è stato di quattrecentocinquanta mila franchi, quello più magro di soli mille franchi. Durante il giorno la signora Sernequet era un'ottima madre di famiglia ed una brava massaia: il marito affermava che l'attività notturna della moglie gli era del tutto sconosciuta.